

(Acta Ordinis, vol. XIII, an. XIII – fascicolo speciale, pp. 84*-87*)

5) Intervento del Rev^{mo} Padre Generale sul testo del I° Capitolo (prima parte) dello schema riveduto dalla Commissione. 25-9-1968.

Venerabili Padri,

alcuni di voi si sono sorpresi perché finora il Padre Generale ha parlato poche volte. Non saprei dire se abbia parlato poco o molto; so però questo: che era suo compito indicare la via da seguire (come ho già fatto), tutelare la libertà del Capitolo, presentare documenti utili per comprendere meglio i diversi problemi e la loro soluzione.

Adesso però egli ritiene necessario, per l'ufficio che ricopre, dire una parola sull'opportunità di una dichiarazione espressa esplicitamente nelle Costituzioni, sull'eccellenza della vita religiosa.

Nello schema primitivo questa affermazione era esplicitamente espressa nel primo numero, ma ora dalla maggioranza si propone di togliere quel numero, mentre dalla minoranza lo si vuol conservare eliminando alcune parole.

Non voglio entrare nella questione del posto dove sia meglio collocare il numero che afferma l'eccellenza della vita religiosa sulla vita dei fedeli che non abbracciano i consigli evangelici. Qualcuno potrebbe forse dire che il posto più adatto sarebbe l'inizio stesso delle Costituzioni, in modo che le Costituzioni di un Ordine religioso comincino con un solenne attestato della dignità speciale della vita religiosa, ma, ripeto, non voglio entrare in tale questione.

Una cosa sola vorrei: cioè sottolineare la necessità di questo attestato, o in un posto o in un altro. Sia espresso apertamente. La stessa cosa dicevo all'inizio del Capitolo parlando dei principi basilari, ai quali dobbiamo ricorrere per dissipare la confusione delle idee e dare sicurezza ai molti che sono insicuri.

È, questa, una cosa che mi sembra assolutamente necessaria: necessaria per affermare la verità evangelica, necessaria anche per renderci conto della dignità della nostra vocazione e così incrementare le vocazioni e, per quanto è possibile, con l'aiuto della grazia di Dio, ridurre il numero delle defezioni.

Come possiamo infatti sperare che i giovani rinuncino a beni da loro molto stimati, come il matrimonio, la proprietà dei beni e la libertà, se non si fanno un'idea chiara della superiore dignità e perfezione proprie della professione dei consigli evangelici?, se non comprendono, dico, quali e quanti beni possono conseguire rinunciando ai beni minori che son portati ad amare per impulso naturale?

Non vi spaventate! Non si tratta di fare il panegirico della vita dei religiosi, come qualcuno teme; non si tratta di trionfalismo. In effetti la vita condotta dai religiosi può essere mediocre, cattiva o addirittura detestabile. Si tratta al contrario della vita religiosa considerata in se stessa, come Cristo l'ha proposta, cioè in quanto è una via più perfetta per raggiungere la santità che unisce a Dio con maggiore pienezza, si segue Cristo più da vicino, si serve la Chiesa con più prontezza ed efficacia e si conquista una maggiore libertà interiore.

Bisogna pertanto affermare chiaramente e proclamare i molti beni che derivano dalla professione della vita religiosa. Certo, bisogna precisare che questi beni che derivano dalla vita religiosa non giungano indistintamente a tutti ma solo a coloro che abbracciano quella vita per chiamata di Dio e la seguono con

cuore retto e umile, e vi perseverano [con costanza]. E bisogna anche aggiungere che sono questi i beni veramente grandi e la sorgente di una maggiore beatitudine e una maggiore perfezione.

Non temiamo di lodare la vita religiosa, quasi che lodando quella, si sminuisca la dignità della vita cristiana che si vive al di fuori dei consigli evangelici. Non ebbe timore di questo il nostro Signore Gesù Cristo quando a quel giovane che lo interrogava rispose: *Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti*, ma subito aggiunse: *Se vuoi essere perfetto, va', vendi quel che possiedi ecc...*

Non ebbe paura S. Paolo quando celebrò la dignità del matrimonio ma dichiarò superiore l'eccellenza della verginità consacrata a Dio: *Tuttavia sarà più felice se resterà così, secondo il mio consiglio*.

Non ebbero paura i santi Padri, quando accordarono debitamente le due cose, difendendo la vita coniugale e tributando lodi speciali alla vita religiosa. Sia d'esempio il S. P. Agostino, che realizzò stupendamente la cosa quando parlò dei beni inerenti alla vita matrimoniale e del valore della verginità; anzi, intervenne più d'una volta contro quei tali che non sapevano celebrare le lodi della verginità senza dar l'impressione di condannare il matrimonio e il possesso delle ricchezze. Vi rimando alla *lettera* 157 nn. 35-39 e al *De verginitate*, c. 18. Se il tempo lo permettesse, vi leggerei volentieri questi testi: ma debbo contentarmi di citare poche parole del *De verginitate*, cioè: *Pertanto quelli che non vorranno sposarsi, non debbono evitare le nozze considerandole una sentina di peccati, ma le oltrepassino come una cima meno alta, trovando la quiete nella montagna dell'assoluta continenza*. Del resto è questa la dottrina che la Chiesa, istruita da Cristo, ha ritenuto sempre premurosamente e premurosamente ha praticato. Non occorre ricordare che il Concilio di Trento ha condannato coloro che dicevano *non essere cosa migliore o più perfetta conservare la verginità o il celibato che unirsi in matrimonio* (Denz. 980).

Così il Concilio Vaticano II°. Sebbene, come tutti sanno, abbia preferito esporre la dottrina cattolica che condannare gli errori, ha certo parlato stupendamente della dignità dei laici nella Chiesa, ma anche stupendamente dell'eccellenza superiore della vita religiosa.

Seguendo dunque l'esempio del Concilio Vaticano II°, inseriamo nelle Costituzioni una esplicita testimonianza sul merito e l'eccellenza della vita religiosa e parliamone diffusamente e fiduciosamente, specie nella formazione dei giovani, affinché l'amore per essa cresca in noi e si accenda negli altri. Gli stessi giovani poi, che (come si sa) amano le mete più alte e cercano di raggiungerle, ce ne saranno grati e dal nostro apostolato forse trarranno occasione per seguire Cristo nella via dei consigli evangelici.

Ci conceda il Signore che da questo Capitolo nasca un rinnovato fervore per la diffusione della vita religiosa. Imitando gli esempi del S. Padre Agostino, non contentiamoci di amare, sia pur profondamente, soltanto il nostro **stato** ideale ma diffondiamolo con tutte le forze: infiammati d'amore per esso, invogliamo anche gli altri ad amarlo.
